IL GIRO DEL MONDO IN... TRE MESI E MEZZO

di Selene Qualizza

La mia sete di viaggiare mi ha portato questa volta a compiere una piccola impresa. Ultimamente faccio spesso crociere perché è la vacanza con meno barriere architettoniche e la più semplice per me che devo spostarmi con la carrozzina. Ma il 6 gennaio di quest'anno sono partita da Venezia con la Costa Luminosa e mi sono imbarcata per un'avventura che, come diceva mia mamma, sembrava assurda e pazzesca: il giro del mondo. Ho fatto 44 scali e sono scesa in tutti i porti, a volte anche con la scialuppa quando la nave non poteva attraccare. Il mio meraviglioso viaggio è durato 3 mesi e mezzo e ha toccato moltissime mete.

Ho visto di tutto: gente ricca come a Dubai, povera come in India, tanta pulizia e ordine in Australia, tanta immondizia, sempre in India e in alcune parti dell'Indonesia e della Malesia, enormi grattacieli a Dubai come a Kuala Lumpur, a Singapore e a San Francisco, catapecchie fatiscenti a Bali e in tutta l'Indonesia. Mi hanno affascinato le altissime scogliere in Australia, le bellissime spiagge di Phuket, Bali, Barbados e Caraibi, così come sono rimasta abbagliata dai vulcani attivi in Guatemala

Marina Bay Sand di Singapore

Petronas Tower di Kuala Lumpur

Interno della nave

e alle Hawaii e i geyser in alcune isole della Malesia. La prigione di Alcatraz, di fronte San Francisco, mi ha fatto ricordare le tantissime storie e il film che hanno girato sull'isola.

Durante quei 3 mesi ho valicato due volte il tropico del Cancro, due l'equatore e una il tropico del Capricorno, ho attraversato lo stretto di Gibilterra, il canale di Panama e quello di Suez. Superare quello di Panama è stato sicuramente il passaggio più interessante perché la nave è passata attraverso 3 chiuse superando altrettanti dislivelli: sembrava di essere schiacciati in un panino perché la nave passava giusta giusta nello stretto passaggio tra due banchine di cemento. Per transitare dall'oceano Atlantico a quello Pacifico, la nave ci ha messo un giorno intero!

É stata un'esperienza meravigliosa, che mi è servita più di qualsiasi terapia. Ho conosciuto gente di qualsiasi parte del mondo e l'aspetto che mi ha meravigliato e colpito maggiormente è che tutti mi volevano bene, parlavano con me facendomi sentire perfettamente normale. Ogni sera ballavo con la mia "bicicletta", che chiamo "Ferrari testa verde", e Michele, un ragazzo dell'animazione, mi teneva in piedi e mi faceva ballare i lenti. Sulla nave andavo dappertutto perché i corridoi sono larghi e non ci sono barriere architettoniche, sono presenti molti ascensori per spostarsi tranquillamente da un piano all'altro e all'interno non ci si annoia mai: ci sono ristoranti, bar e il teatro.

L'unico cruccio è stato la piscina: la presenza degli scalini e il pavimento scivoloso mi hanno impedito di poter godere di qualche ora di relax. Quando arrivavamo nei porti ed io scendevo con mia madre, c'erano sempre 3 o 4 ragazzi che gentilmente si offrivano di portarmi fino sulla banchina.

Ho fatto tutte le escursioni che avevano il livello più alto di difficoltà. Potrei raccontare tantissime altre cose ma ci vorrebbe un libro. Una cosa è certa: quando si comincia a viaggiare è difficile smettere perché non solo si impara moltissimo, ma si conoscono abitudini e culture diverse e, in più, ci si rende conto che alla fin fine, nonostante i problemi che abbiamo qui in Italia, stiamo molto meglio rispetto a tante persone che vivono all'estero. In definitiva un viaggio unico, spettacolare. Una piccola impresa per me.